ANNO XXIV. Domenica, 1° Ottobre 1871 N. 271.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 22 | — L. 12 | — L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 | — » 19 | — » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 | — » 35 | » 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | — » 3[illegible] | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 | — » | — » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35ª palazzo Gatucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fessoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 30 settembre

## LA SOPPRESSIONE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Non passa giorno che la *Riforma* non ci fornisca delle notizie strepitose. Ieri essa annunciava con tutta sicurezza una cosa non meno grave del famoso divieto di visitar i conventi senza il beneplacito del cardinale vicario; annunciava che nel Consiglio de' ministri si discuteva della soppressione dell'Università di Roma!

Se la *Riforma* non faceva questa importante rivelazione, chi mai avrebbe potuto sospettare che nel Consiglio de' ministri si fosse agitata una quistione tanto rilevante per Roma e pel pubblico insegnamento?

Probabilmente qui c'è una confusione che conviene tosto levare. Nel Consiglio de' ministri non ha mai potuto sorgere la quistione della soppressione dell'Università romana, perchè non era mai venuta in mente ad alcun ministro; e nel Consiglio a cui accenna la *Riforma*, piccolo Consiglio perchè assenti parecchi ministri, si trattò invece della parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del regno.

Non è questa una quistione nuova che per la prima volta si discuta. Fu già presentato dall'on. ministro della pubblica istruzione un disegno di legge, che il Comitato della Camera aveva ammesso, ma che non ha potuto, per mancanza di tempo, venire in deliberazione nella pubblica seduta.

Potrebbesi ora passar sopra a' diritti del Parlamento, e, considerata l'urgenza, approvar la parificazione per semplice decreto reale?

Pare che l'on. Correnti sia di questo avviso, e che altri ministri siano d'un altro. Vi hanno delle ragioni in favore d'entrambi i partiti, ma chi riflette alle condizioni presenti dell'insegnamento superiore, all'urgenza d'una discussione ampia ed elevata rispetto ad esso ed al debito che si ha di non ledere i diritti del Parlamento neppure in queste faccende, nelle quali il voto di esso è preveduto, si persuaderà di leggieri che la quistione non si deve troncare con un decreto, ma risolvere con una legge.

Non vogliamo tuttavia tacere che noi non ci saremmo punto sgomenti se nel Consiglio de' ministri si fosse discorso della soppressione dell'Università romana e la si fosse anche deliberata.

È questo un provvedimento che la prudenza avrebbe dovuto consigliare sino dall'anno scorso. Ma intendiamoci. Per noi la soppressione non era che un mezzo diretto a raggiungere un importante scopo, a riordinare cioè l'Università di Roma sopra nuove basi, conformi allo stato presente della civiltà e della scienza; a costituire un corpo omogeneo, che si potesse muovere liberamente, che niun'altra preoccupazione avesse fuorchè di dare un buon indirizzo scientifico e letterario alla gioventù e di tener desto l'amore degli studi gravi e severi.

Non potrebbe venir in mente ad alcuno di privar Roma dell'Ateneo, ma a molti di certo doveva affacciarsi qual innovazione commendevole la soppressione di un'Università che non ha mai avuto il prestigio di grandi tradizioni letterarie e filosofiche, nè poteva averne, perchè non vivificata dal soffio della libera discussione, per erigere sulle sue rovine un nuovo edificio, corrispondente alle necessità de' nostri tempi.

In ogni modo ci pareva questo miglior partito che quello non fosse di lasciar la Università qual era, solo introducendovi alcuni nuovi professori. L'on. ministro della pubblica istruzione, la cui squisita coltura e perspicua intelligenza sono garanti della sua sollecitudine per la floridezza degli studi, ha fatto in generale delle scelte assai lodevoli; ma è stato fortunato in tutte? È lecito di dubitarne, qualora si considerino le speciali condizioni dell'Università, ed il passato de' molti professori che già vi insegnavano. Ne derivò una mescolanza che è d'inciampo, anzichè di ausilio, ai progressi delle lettere e delle scienze, che produce nelle varie facoltà degli screzi e delle divisioni e delle lotte, nelle quali gli animi si inaspriscono e si attizzano le ire e si fuga dal santuario degli studi la calma serena del filosofo.

Qual rimedio c'è a questo stato dell'Università di Roma?

Noi sentiamo discorrere del giuramento de' professori. Il giuramento essendo ordinato dalla legge, certo è che niuno, il quale voglia serbare la sua cattedra, potrebbe ricusarlo. Ma chi non vede che non sarebbe savio nè prudente di rimpicciolire la quistione dell'insegnamento superiore alle meschine proporzioni d'una quistione di forma? Se ci fosse nell'Università di Roma qualcuno di que' grandi scienziati o filosofi o letterati, che sono la gloria delle nazioni, tutti i professori mediocri si collocherebbero forse per fare plauso alla deliberazione che spegnerebbe quel luminare, da cui i loro occhi erano abbagliati; ma come giudicherebbe il mondo civile un atto che priverebbe la scienza o la filosofia e le lettere di qualcuno de' più illustri e ammirati loro interpreti ed espositori?

Non ci è punto di conforto il pensare che di queste insigni intelligenze non ve n'ha, e che perciò l'obbligo del giuramento non potrebbe suscitar richiami. La faccenda degli studi superiori va esaminata sotto un aspetto più elevato, più ampio e più nobile. Importa d'indagare se, a migliorarli, non sia indispensabile d'accrescere la libertà del Corpo accademico e con essa la sua risponsabilità, se non convenga di ridare alle Università il loro patrimonio e consacrarne l'autonomia sotto la sorveglianza dello Stato, se, affine di ravvivare il libero insegnamento, non sia opportuno di stabilire che le tasse d'iscrizione siano dagli studenti pagate ai professori, di cui frequentano i corsi, anzichè allo Stato. Qui ci fermiamo perchè ci vorrebbe un volume a svolgere quest'importante tema.

Se l'ordinamento delle Università italiane fosse soddisfacente, si potrebbe forse dire al ministro della pubblica istruzione: Parificate pure le Università di Padova e Roma alle altre; il Parlamento vi assolverà. Ma poichè una riforma è da molti uomini esperti e dotti reputata indispensabile e urgente, non è egli desiderabile che la quistione della parificazione porga argomento alla Camera e al Senato d'una discussione estesa, da cui sorgano alcuni principii direttivi del riordinamento dell'insegnamento superiore? Noi lo crediamo, e confidiamo lo credano con noi quanti partecipano alla convinzione che non v'ha grandezza per gli Stati fuorchè nell'elevatezza delle idee ed in un'intensa coltura intellettuale, che apra nuove vie all'attività degl'ingegni e costringa i mediocri e gl'ignavi a rientrare in quell'oscurità, da cui non avrebbero mai dovuto essere tratti fuori.

---

L'*Unità Cattolica* si fa a rimpiangere il mal'esito dei preliminari della pace di Villafranca che l'imperatore annunziava all'imperatrice colle seguenti parole: « La « pace è segnata fra l'imperatore d'Austria « e me. Le basi sono: Confederazione ita- « liana sotto la presidenza onoraria del « Papa. » È singolare che l'*Unità Cattolica* trovi ora buono quello che a suo tempo giudicava cattivo. Ci faccia grazia di mostrarci in tutta la sua raccolta del 1859 quando e come raccomandasse quella soluzione.

È una questione accademica al più alto grado, ma che prova come anche questi nostri avversarii siano incerti di quel che vogliono e di quello che meglio loro torna. Quando venne fuori il progetto d'una Confederazione italiana, il Papa fu il primo ad opporvisi o se non altro a pretendere d'introdurvi condizioni tali da renderla impossibile; ed ora la rimpiangono. L'idea fissa del Papa era di mantenere in una parte dell'Italia la dominazione dello straniero: esso non accettava nessuna combinazione che lo lasciasse a quattr'occhi cogli italiani e ne vuolsi adesso una prova? È l'*Unità Cattolica* stessa che ce la porge colle seguenti parole:

Se quella cara Confederazione si fosse avverata « noi potremmo tranquillamente « percorrere tutta la penisola, trovando « in ogni parte terra italiana, senza ces- « sare di esservi toscani, napolitani, ro- « mani e piemontesi. »

Come ben si vede, l'organo più autorevole del partito clericale in Italia voleva far la penisola tronca al Ticino od accogliere nella Confederazione i lombardi ed i veneti nella qualità d'austriaci. Era egli possibile a questo patto la Confederazione di cui ora rimpiangono il mal successo? Del resto che razza di geografia è mai quella che l'*Unità Cattolica* si è composta a sostegno della sua politica?

Voler fare la penisola senza il lombardo-veneto, rinunciare al corso del Po, respingere dall'Italia l'Adda, l'Adige col Lario e col Benaco è un po' grossa e qualunque scolaretto potrebbe darle sulle dita. A questo patto nemmeno Carlo Cattaneo, il gran fautore della Confederazione, avrebbe potuto accontentarsi.

## PRETESE RIVELAZIONI

Abbiamo fatto cenno ieri, giusta un dispaccio dei giornali francesi, di alcune rivelazioni dell'*Etoile Belge* su un progetto napoleonico circa il Belgio.

Riproduciamo oggi la nota del giornale belga, senza attribuire importanza alle rivelazioni che essa contiene ed a solo titolo di cronaca, certi come siamo che essa offrirà argomento a vivaci polemiche nella stampa franco-belga:

« Uno dei nostri collaboratori che ritorna da Parigi, ci annunzia un fatto sul quale importa che sieno dati degli schiarimenti completi, senza ritardo e senza riguardi.

Allora delle ricerche eseguite, per ordine del governo del 4 settembre, nelle carte segrete delle Tuileries, si trovò una lunga e voluminosa corrispondenza scambiata tra Napoleone III e un giovane giornalista belga stabilito ora in Parigi, ove egli fa, come lo si vedrà, altra cosa che del giornalismo.

In queste lettere che finiscono tutte colla domanda delle Legion d'onore che non ha poi ottenuta, questo signore propone e svolge un piano avente per iscopo di far nominare Napoleone III re dei belgi.

Il suo progetto d'annessione è tutto dinastico; egli non vuole unire i due popoli; è un semplice regalo che egli vuol fare a Napoleone III. Enumera con compiacenza le probabilità del successo, nota le difficoltà da superare, le ostilità da disarmare, le coscienze da acquistare coll'amministrazione, l'armata e il giornalismo. Questo individuo ebbe l'impertinenza di numerare dei nomi e di assegnarvi delle cifre.

Queste lettere che il vecchio delle Tuileries ebbe la ingenuità di prender sul serio ed alle quali ha risposto, esistono colle risposte.

Il signor De la Gueronnière, ministro di Francia a Bruxelles, fu incaricato dal suo padrone di prendere delle informazioni sul progetto e il suo autore, ed ha risposto dando intorno l'uomo e la cosa le più incoraggianti relazioni.

Ci si assicura che una persona di Bruxelles è oggi in possesso di tali documenti. Noi speriamo che saranno posti sotto gli occhi del pubblico.

## VIAGGIO DEL RE

Sul soggiorno e la partenza del Re da Venezia, troviamo nella *Gazzetta di Venezia* del 28 i seguenti particolari:

Ieri sera il Re, accompagnato dal prefetto, dal ff. di sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel e da ufficiali superiori del suo seguito, intervenne al teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del municipio, e più straordinariamente affollato. L'accoglienza fu entusiastica, e, malgrado il caldo soffocante, le ovazioni furono ripetute e prolungate; tutte le signore levaronsi più volte in piedi nei loro palchetti sventolando i fazzoletti, e fra i viva al *Re Galantuomo*, a *Vittorio Emanuele*, fu, a richiesta universale, più volte ripetuta la fanfara reale. La signora A. Dominici-Aliprandi declamò un appropriate carme del poeta della Compagnia, Ettore Dominici, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali. A metà del primo atto (interrompendo la commedia contro il costume ordinario) scoppiarono nuove ovazioni. S. M. si alzò più volte a ringraziare, ed al termine dell'atto uscì dal teatro accompagnato dagli applausi della folla fino al Canal Grande. Quivi la gondola reale fu seguita da molte altre gondole fino al palazzo, e dappertutto, lungo la via, fuochi di bengala, luce elettrica ed applausi segnarono il passaggio del Re.

La dimostrazione non cessò nel teatro anche dopo la partenza del Re, e al termine di ogni atto ed anche interrompendo un'altra volta lo spettacolo, fu chiesta, sonata ed acclamata la fanfara reale.

Questa mattina, alle ore 8 e un quarto, fra le salve d'artiglieria e ossequiato alla stazione dal municipio e dalle primarie autorità civili e militari, S. M. è partito da Venezia per Verona.

Alla stazione trovavasi pure l'abate Coletti, il benemerito fondatore dell'Istituto dei vagabondi in Canaregio, col quale S. M. si trattenne animandolo a proseguire nella santa sua opera, e destinando poi all'Istituto la somma di L. 1000.

Prima della partenza S. M. segnò i RR. decreti coi quali ha nominato ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia: il cav. Antonio Fornoni, ff. di sindaco, ed il conte Luigi Bembo, deputato al Parlamento; a cavalieri dell'ordine stesso gli assessori municipali: avv. Gio. Battista Ruffini, avv. Jacopo Poletti, e conte Gio. Battista Tornielli; i deputati provinciali: nob. Gio. Battista Angeli, ing. Eugenio Brusamini, dott. Luigi Pescarolo; ed i signori: ing. Nicolò Battaglini e Giorgio Casarini.

Al momento di partire il Re strinse a tutti la mano, si trattenne alcun poco col prefetto; dimostrò di essere assai contento dell'accoglienza avuta in Venezia, e ne ringraziò il ff. di sindaco, promettendogli di tornare presto ed assai probabilmente nel prossimo inverno.

Speriamo che ciò avvenga sicuramente, perchè la presenza del Re a Venezia è un voto universale, rinfranca le speranze e avvicina sempre più il popolo al suo Re magnanimo e galantuomo.

Si legge nell'*Adige* di Verona del 28:

Quella d'oggi fu pei veronesi una giornata di viva esultanza.

Anche il tempo, che nelle prime ore del giorno pareva minacciar pioggia, s'è poi rasserenato, ed

---

11

## APPENDICE

# LA BATTAGLIA DI DORKING

### Episodio della conquista dell'Inghilterra nel 187...

In mezzo alle numerose memorie di quei giorni funesti che mi rimasero impresse nella mente, nessuna è più viva dell'immagine della mia povera amica, privata, in pochi istanti, del marito e del figlio, che usciva dalla camera mortuaria come uno spettro, in veste bianca, tenendo un lume che rischiarava il suo volto, il cui pallore contrastava coi capelli neri, ed ancora raggiante di bellezza, malgrado la fatica ed il dolore di cui portava le tracce. Essa era tranquilla, quantunque il tremito convulsivo del suo labbro rivelasse lo sforzo che dovea fare per padroneggiare la propria commozione.

— Caro amico, essa disse prendendomi per mano, io veniva in traccia di voi; perdonatemi l'egoismo di avervi per tanto tempo lasciato solo. Voi ben intenderete, essa aggiunse gettando uno sguardo verso la porta della camera, quanto io fui occupata. Il bambino?! essa continuò indovinando la mia domanda... l'ho posto accanto a suo padre. Ma ora conviene medicare le vostre ferite. Come siete pallido e sfinito! Riposatevi per un istante.

E discese nella sala da pranzo e di là mi portò un bicchier di vino, che io bevetti con riconoscenza, e poi, facendomi sedere sull'ultimo gradino della scala, portò dell'acqua e della biancheria e lavò e medicò le mie ferite. Era io l'egoista, ma, in verità, aveva gran bisogno delle cure ch'essa mi prodigava, e mi sentii grandemente sollevato.

Mentre mi curava, essa mi pose al corrente, con frasi interrotte, di ciò ch'era avvenuto. Tutte le camere, eccettuata la sua ed il salotto in cui m'avea trasportato coll'aiuto di Wood, erano piene di soldati. Wood era stato condotto via affinchè aiutasse a riparare la strada ferrata, e Lucia, spaventata, era fuggita. La cuoca sola era rimasta al proprio posto; aveva dato da cena ai soldati ed aveva loro aperte le porte della cantina; essa non intendeva ciò che dicevano; erano rozzi e grossolani, ma non scortesi verso di lei.

— Ed ora, disse la signora Travers, le vostre ferite sono medicate. Conviene che ritorniate a casa vostra, dove si può aver bisogno di voi; per me, tutto ciò che io voglio si è che mi si lasci vegliare tranquillamente presso i cadaveri di mio marito e del mio bambino.

Compresi che io non poteva recarle alcun utile, nè servirle da protettore, e sentii un gran desiderio di sapere che cosa fossero divenute mia madre inferma e mia sorella. Mi allontanai, pertanto, zoppicando. Non era il caso di far complimenti, nè ringraziamenti. Il nostro dolore era troppo profondo perchè pensassimo alle dimostrazioni esterne di simpatia.

Fuori della casa si sentiva un gran movimento; molti cani condotti da carrettieri di Sussex e di Surrey, requisiti dai soldati, erano custoditi dai soldati, e sebbene il gaz non fosse acceso, tuttavia la strada di Kingston era ben illuminata di fiaccole tenute da uomini ch'erano stati requisiti a tal uopo; parecchi di questi erano gli inquilini delle vicine ville. Il primo che incontrai era un vecchio gentleman che io ben conosceva di vista, essendomi spesso trovato con lui in strada ferrata. Era capo d'uffizio, cred'io, in un ministero; il buon vecchio dall'aspetto solenne faceva penitenza con una fiaccola in mano, dinanzi alla propria casa, per rischiarare la strada a' nostri vincitori.

Ma vidi bentosto una cosa più grave; un caporale ed alcuni soldati, che conducevano due volontari inglesi con le mani legate dietro la schiena. Essi mi guardarono, passando, quasi per implorare il mio aiuto, cosicchè io mi avanzai per chiedere al caporale di che si trattasse, e siccome non si fermava, ebbi perfino l'ardire di toccar col dito la manica del suo uniforme.

— Sgombra la via, villano, mi rispose quell'uomo brutale, alzando il fucile, come per colpirmi, e continuò a dire in cattivo inglese che io non doveva impedire che si fucilassero i prigionieri che avevano fatto fuoco contro di loro. Quei poveri diavoli avrebbero passato un cattivo quarto d'ora, se non mi fossi rivolto in loro favore ad un ufficiale che, per caso, passava a cavallo.

— Signor ufficiale, gridai, è questa la disciplina di cui tanto vi vantate? Lascerete fucilare senz'ordine quegl'inermi prigionieri?

L'ufficiale, così interpellato, arrestò il proprio cavallo e fece aspettare la scorta per sapere che cosa avessi a dirgli. In quella circostanza molto mi giovò la mia conoscenza delle lingue straniere, giacchè i prigionieri, operai d'una fabbrica del Nord, sarebbero stati incapaci di farsi intendere, e neanche sapevano di che cosa fossero accusati. Mi feci loro interprete; dissi ch'erano stati lasciati indietro mentre erano distesi in bersaglieri presso Ditton, ed uscendo dal loro nascondiglio, erano caduti in mezzo al nemico, col loro fucile, la qual cosa li aveva fatti accusare di voler colpire i nemici alle spalle. Fu un miracolo se non vennero fucilati.

Il capitano ascoltò questo racconto, poi diede ordine ai soldati di metterli in libertà, ed i due prigionieri s'affrettarono a darsela a gambe. Quell'ufficiale aveva un bell'aspetto militare, ma nulla poteva dare un'idea dell'insolenza dei suoi modi, insolenza tanto maggiore, inquantochè non era premeditata, ma pareva nascere dal sentimento della sua immensa superiorità. Fra il volontario ferito che intercedeva per i suoi compagni ed il capitano di quell'esercito di conquistatori vi era, secondo lui, un abisso. Se quei due uomini fossero stati due cani, la loro sorte non sarebbe stata decisa in modo più umiliante. Furono lasciati liberi unicamente perchè non valeva la pena di tenerli prigionieri, e fors'anche perchè ripugnava ai sentimenti di giustizia dell'ufficiale d'uccidere, senza utilità, un uomo.

Perchè insistere su questo fatto particolare? Ciascuno di noi non aveva forse la sua parte di umiliazione da narrare in quel tempo? giacchè dappertutto avvenne lo stesso. Dopo il primo urto, quando il nemico ebbe rotte le nostre linee, per lui fu molto facile il farla finita. Le scarse nostre truppe regolari furono sacrificate quasi fino all'ultimo uomo in una lotta insensata contro masse preponderanti; i nostri volontari e la nostra milizia, comandati da ufficiali che non conoscevano il proprio mestiere, privi di munizioni, d'equipaggi, di stato maggiore, morivano di fame in mezzo all'ab-

un sole non troppo cocente ripercuoteva i suoi raggi sulle armi dei nostri soldati, che al suono delle bande attraversavano la città per recarsi al Campo di Marte, ove dovevano essere passati in rivista dal Re Vittorio Emanuele.

Il Re non era ancora arrivato, ma lo si aspettava di certo prima del mezzodì.

Intanto però era giunto, alle sei del mattino, il principe Umberto, che fu incontrato dalle principali autorità.

Verso le undici ore la immensa nostra piazza d'armi presentava all' occhio un' imponente spettacolo.

Circa trentamila uomini di tutte le armi vi stavano schierati, e faceva loro corona quasi tutta la popolazione veronese.

Ad uno ad uno giungevano i generali comandanti i corpi d'esercito seguiti dai loro stati maggiori. Sul piazzale della stazione di Porta Nuova si schieravano in due ali le truppe di presidio (che non presero parte alle manovre) per rendere gli onori dovuti al Re.

La folla si agitava impaziente e compatta dietro le loro file. Al giungere d' ogni generale od autorità civile o politica la banda intuonava la marcia reale, ciò che metteva in moto tutta la gente.

Finalmente le artiglierie dei bastioni annunciarono l'arrivo del treno reale, e poco stante il Re che indossava la divisa di generale, montava sul suo superbo cavallo. Il principe Umberto, ch'era giunto allora allora seguito da uno stato maggiore brillantissimo, nel quale notammo un colonnello prussiano, un maggiore inglese ed un ufficiale superiore della Confederazione svizzera, si recò ad incontrarlo. Padre e figlio si strinsero la mano fra le ovazioni della folla, dopo di che il Re mettendo al galoppo il suo cavallo si diresse verso le truppe seguito dal principe, dai generali, dalle autorità e da una innumerevole e scelta ufficialità.

Allora si vide il popolo plaudente riversarsi come un'onda nel gran campo e seguire alla corsa, uomini, signore, vecchi e fanciulli, il cavallo del Re e del suo seguito.

Quello fu un momento che ci ha veramente commossi. Quella gente sfidante le zampe dei cavalleggeri, quelle grida, quel principe, quel Re ci fecero sorgere nel cuore le più belle speranze per l'avvenire del nostro paese. In quel momento ci sentimmo nell'anima una fede profonda nell'amore del popolo per il Re Galantuomo. Noi abbiamo assistito all' ingresso del Re in Verona la prima volta dopo la sua liberazione, e l'accoglienza che vi ricevette ci parve imponente. Ebbene, stamattina ripensando a quel giorno ci parve freddo. Quante cose non significa mai codesto aumento d'entusiasmo! Oh, se i detrattori ed i nemici d'Italia potessero comprenderle!

Erano stati formati cordoni di soldati di cavalleria per trattenere la folla; ma fu vano.

— Avanti! avanti! viva il Re! — era il grido di tutti ed i cavalleggeri dovettero cedere e lasciarsi trascinare dall'onda del popolo.

Seguì la rivista delle truppe ch'ebbero un contegno ammirabile. Le truppe sfilarono per compagnie a mezza distanza in modo da provare a chiunque che la loro istruzione non è inferiore a quella di nessun esercito.

Finita la rivista il Re ed il Principe partirono salutati dagli applausi della popolazione veronese che di questa loro visita fuggitiva serberà eterna e gradita ricordanza.

Ecco l'*Avviso* con cui il sindaco di Verona annunziò l'arrivo del Re:

Domani, poco dopo le ore 10 antim., Sua Maestà il Re discenderà alla stazione di Porta Nuova per passare in rivista le regie truppe reduci dalle grandi manovre.

Cittadini!

Il primo soldato della nostra indipendenza sarà dunque alle nostre porte. La vostra Giunta, invitata, va a presentargli i sensi di affetto e devozione dell'intera città. Accorrete con essa ad acclamare festanti il Re che ha fatta l' Italia.

Verona, 27 settembre 1871.

*Il Sindaco* G. Camuzzoni.

## IL CONGRESSO DELLA PACE IN LOSANNA

Nella seconda seduta di questo Congresso, tenuta il giorno 26 settembre, il signor Lemonnier presentò una relazione sulla questione sociale, in cui sostiene il principio della proprietà individuale. Le conclusioni di Lemonnier e le idee sviluppate nel suo rapporto sono tutt' altro che demagogiche, sebbene molto avanzate.

Il sig. Goegg non poteva certo accettarle, e in un discorso le ha combattute, professando però il più grande rispetto pel sig. Lemonnier.

Il discorso del sig. Goegg fu un tentativo di riabilitare il comunismo, e non mancò di attacchi verso la repubblica francese, che, secondo l'oratore socialista, non è una vera repubblica. Divagando nella regione delle idee, il sig. Goegg parlò delle questioni religiose e domandò l'abolizione del battesimo, che lega alla Chiesa il fanciullo ancora senza coscienza. Egli esige che non si battezzino che i maggiori.

Il tedesco Sonnemann attaccò la proprietà, respinse le conclusioni del rapporto di Lemonnier e domandò che lo Stato acquisti le ferrovie e che tutte le Banche si concentrino nelle mani dello Stato.

Il sig. Simon di Treves accettò le idee del sig. Lemonnier, che furono violentemente attaccate da madama Léo, la quale difese la Comune ed accusò di assassinio il governo di Versailles.

Le parole della signora Léo, pronunziate con voce esile e tranquilla, sollevarono un vero tumulto nell'Assemblea e la seduta fu turbata da schiamazzi e alterchi vivissimi che da ogni parte scoppiavano fra i congregati in nome della pace e della libertà.

La tornata fu sospesa per qualche tempo e la signora Léo riprese la parola, conservando quella violenza di frase che aveva fatto sorgere il tumulto pochi momenti prima.

Dopo il discorso *letto* dalla Léo, parlò Hodgson di Londra, il quale domandò riforme moderate, graduali e pratiche, e non violenti e radicali.

Quest' inglese fu assai calmo e sviluppò idee moderatissime, insistendo specialmente nel concetto d' interessare gli operai al beneficio dei lavori.

Un'altra signora volle protestare contro il modo ond'era stato accolto dall' Assemblea il discorso della Léo, e protestò energicamente contro il rigore degli uomini, sollevando nuovi rumori e l'ilarità dell' Assemblea e del pubblico, il quale però nemmeno a questa seconda seduta assisteva numeroso.

## IL RICEVIMENTO DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE

Abbiamo ieri annunziato che il sig. Thiers ricevette con qualche cerimonia il figlio dell'ex-regina Isabella, Alfonso principe delle Asturie, che gli venne presentato dal signor Mon già ambasciatore a Parigi. Alcuni giornali fecero delle osservazioni su questo ricevimento e lo considerarono come un sintomo di non buoni rapporti del governo di Versailles con quello di Madrid a come una mancanza di riguardo del signor Thiers verso l'attuale re di Spagna.

Alle osservazioni di quei giornali, il *Journal des Débats* del 28 risponde colle seguenti parole:

Parecchi giornali attribuiscono una grande importanza a un colloquio che il principe Alfonso di Borbone, figlio dell'ex-regina Isabella, avrebbe avuto, due giorni sono, col signor Thiers. Ci sembra che si faccia del rumore per niente. Da lungo tempo i capi degli Stati hanno l'abitudine di fare accoglienza onorevole ai sovrani decaduti che fan loro visita, come pure ai membri delle loro famiglie, ma certi ricevimenti cortesi non sono riguardati come dimostrazioni politiche. Noi non abbiamo pensato di lagnarci perchè la regina Vittoria avesse ricevuto dopo il 4 settembre l'ex-imperatore Napoleone III; sotto il secondo impero, nel momento in cui più intime erano le relazioni tra Londra e Parigi, la stessa sovrana faceva la migliore accoglienza ai principi d'Orleans; i nostri ambasciatori si sono incontrati presso i più grandi personaggi dell'Inghilterra coi figli e i nipoti del re Luigi Filippo, senza che le relazioni fra le due Corti fossero in qualsiasi modo alterate da tali prove di deferenza che la regina e i suoi ministri davano a questi principi. Il signor Thiers non può egli oggi ricevere il giovane Alfonso di Borbone senza che in quest'atto di alta convenienza si scorga un sintomo politico allarmante?

## IL PRINCIPE DI GALLES

Un dispaccio da Londra annunzia, che in un banchetto della Società d'orticoltura di Hughenden il signor Disraeli, portando un brindisi alla regina Vittoria, ha approfittato dell'occasione per constatare che i doveri di questa sovrana erano gravissimi, e che nessuno meglio di lei era penetrato delle tradizioni della politica interna dell'Inghilterra. Si sa che, da qualche anno, ad onta del *loyalisme* inglese, si era infiltrato negli animi un malcontento abbastanza vivo per la vita ritirata della regina, e che recentemente anche la stampa ne tenne parola. La notizia della malattia della regina sembra aver prodotto un cambiamento nell'opinione pubblica, ed è naturale che il *leader* del partito tory nella Camera dei comuni abbia voluto farsene l'eco. La *Saturday Review*, la quale pure nel suo ultimo numero tratta questa delicata quistione, esprime la speranza che, se la regina guarisse completamente, il pubblico inglese le terrebbe d'ora innanzi maggior conto degli ostacoli fisici che potranno impedirle di disimpegnare i suoi doveri ufficiali; nello stesso tempo il giornale inglese emette la speranza che anche la sovrana abbia ricevuto una salutare influenza dalle manifestazioni dell'opinione pubblica. La stessa rivista rammenta che spesso è stato suggerito che la regina incarichi il principe di Galles di quelle funzioni, che per una ragione o l'altra le sono divenute onerose; ed a questo proposito essa fa le seguenti riflessioni sull'erede della Corona:

Il principe di Galles adempie con assiduità al pacifico obbligo di presiedere pubblici pranzi, dove, a forza d'abitudine, egli è riuscito a diventare un oratore abbastanza eloquente. Se egli passa la maggior parte del suo tempo a divertirsi, bisogna convenire che la Costituzione e la consuetudine non gli hanno lasciato da fare altro. Maliziosi raffronti coi principi tedeschi che hanno comandato grandi eserciti in campagna, sarebbero ingiusti come facili a farsi. L' Inghilterra oggidì non ha da dare battaglie, ed anche in epoche più bellicose, la tradizione si oppone a che il principe ereditario sia investito di un alto comando militare. Col desiderio più meritorio di avere una occupazione ostensibile e reale, il principe è ora alla testa di una brigata di cavalleria; tutto ciò ch'egli può fare è di approfittarne per studiare i rudimenti dell'arte della guerra. Se egli fosse incaricato di mantenere lo splendore esterno della reggia, egli vi troverebbe l'occasione di una specie di vita attiva, e non v'è ragione perchè non sia iniziato anche agli affari pubblici. Se il Principe-consorte fosse vivo, egli disapproverebbe energicamente questa esistenza oziosa e forzata dei suoi figli. Se il principe di Galles sopravvive alla regina, egli sarà chiamato a prender parte ai grandi affari del paese; non è colpa sua se egli non ha incominciato a farne la pratica. È poco desiderabile che un re d'Inghilterra sia un eroe od un uomo di genio; ma v'è sul trono ampio posto pel tatto, la prudenza e la devozione agl'interessi generali.

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps*:

« I giornali che continuano ad annunciare ogni giorno che il trattato franco-prussiano è definitivamente conchiuso dovrebbero pensare alle false gioie seguite da amare tristezze che essi cagionano nei sei dipartimenti che si tratta di liberare. Secondo le nostre informazioni dell'ultima ora, nulla è cambiato nella situazione.

Pare che si ricerchi dalle due parti il mezzo di mantenere la convenzione, e si spera ognor più di arrivare ad un accordo. Si era veduto che i negoziatori tedeschi aveano messo innanzi, subito dopo il voto della Camera, degli scrupoli costituzionali sui quali essi insistevano, tanto più che l'imperatore Guglielmo è assente in questo momento da Berlino. Egli è a Baden. Il motivo, come si vede, non è molto solido. Uno scioglimento qualunque non può farsi attendere lungo tempo. »

Leggiamo nella *Liberté*:

« Il generale Douai non è ancor tornato da Londra. Egli non ha dunque assistito al pranzo militare dato il 26 dal signor Thiers.

« Nella corrente settimana si riuniranno in ciascun circondario di Parigi le Commissioni incaricate di esaminare i danni cagionati dai due bombardamenti. Degli architetti saranno delegati per apprezzare i reclami e renderne conto alle Commissioni.

Lo stesso giornale annunzia che un opuscolo in francese si pubblicò in Londra col titolo: *La vie d'un lâche*. È una biografia di Rochefort, attribuita al signor Thiers.

Il nuovo giornale del signor Gambetta si intitolerà: *la République française*.

La *Gazette des étrangers*, ch'era stata sospesa, fu autorizzata a ricomparire per decisione dell'autorità.

Il *Journal officiel* annunzia che il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna, si recò mercoledì scorso a Versailles, per rimettere al presidente della repubblica l'atto reale con cui S. M. il Re Amedeo conferì al signor Thiers l'ordine del Toson d'oro.

Anche il sig. de Malaret, già ambasciatore francese a Firenze, presentò i suoi titoli per la pensione.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Sappiamo e possiamo annunciare come certo che il Belgio e l'Italia hanno dichiarato al gabinetto di Versailles che si rifiuteranno a qualunque modificazione da recarsi ai trattati che li legano alla Francia prima che spirino i detti trattati. (Una notizia identica fu data dal *Courrier diplomatique* e da noi riprodotta.)

I giornali parigini annunziano che il signor Bapst, genero di Edoardo Bertin, assumerà la direzione del *Journal des Débats*.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il progetto di riforma elaborato dal Consiglio di Stato ed annunciato nel nostro numero d'ieri, non si scosta granchè, nella specialità, da quello allestito dal Gran Consiglio nel 1870; è quindi demandata al popolo la nomina di tutti i giudici; quelli del tribunale cantonale in un unico circondario e quelli dei tribunali distrettuali sono ridotti a tre, e si determinano le condizioni di eleggibilità e la durata della nomina. È rimesso al fôro giudiziario il contenzioso amministrativo, ed è lasciato alla legge di determinare i casi in cui il compromesso può essere reso obbligatorio. È dichiarato incompatibile l'ufficio di giurato con quello di giudice ordinario e di deputato al Gran Consiglio. Le nomine giudiziarie devono avvenire in epoca diversa da quella nella quale seguiranno le nomine politiche. Relativamente alla revisione, è ammesso il principio che possa esser chiesta dalla maggioranza del Gran Consiglio o da 5000 cittadini, ed in caso di risposta affermativa del popolo, il progetto venga allestito dal Gran Consiglio dietro iniziativa del Consiglio di Stato o per iniziativa propria. La votazione per l'accettazione o rifiuto deve avvenire per la maggioranza dei votanti degl' intervenuti alle assemblee tanto della presente, quanto delle future riforme.

La *Freie Presse* del 28 ha i seguenti telegrammi:

« *Waitzen*, 27. — Le manovre militari sono terminate; le truppe partono quest'oggi. L'imperatore ritorna questa sera a Vienna.

« *Berlino*, 27. — È stato presentato al Consiglio federale il progetto d'ammortizzazione del prestito federale del luglio 1870. Il cancelliere dell' impero riceve, in virtù di esso, facoltà di rimborsare le iscrizioni di debito in contanti. L'amministrazione dei debiti dello Stato prussiano è incaricata dell'esecuzione del decreto.

« Il *Reichsanzeiger* del 27 pubblica un'ordinanza che abolisce le norme esistenti pei tribunali di guerra nell' Alsazia-Lorena, ed un decreto relativo alla concessione dell' ordine della Corona a coloro che si distinsero nei loro servigi fuori del teatro della guerra. »

Il *Fremdenblatt* di Berlino pubblica una lettera della principessa reale di Prussia con cui si accompagna alla signora Brandeburg una croce d'oro offerta da una *dama inglese alto locata* in principio della campagna franco-prussiana alla madre, moglie o fidanzata dell' ufficiale dell' armata del principe reale di Prussia che si distinguesse per bravura personale nella presa del primo cannone nemico.

La signora Brandeburg è madre d' un luogotenente e la croce le fu consegnata il giorno di Natale del 1870.

Il giornale aggiunge che credesi riconoscere nella donatrice una dama posta molto in alto, alla quale i doveri politici impongono una grande riserva nella manifestazione delle sue simpatie.

La città di Aberdeen (Scozia) conferì la cittadinanza d'onore al sig. Gladstone. Nel discorso pronunciato in questa occasione il ministro, parlando delle franchigie comunali, reputa che l' Irlanda ritrarrebbe pochi vantaggi da questa autonomia amministrativa. L'Irlanda, disse egli, paga meno contribuzioni dell'Inghilterra e della Scozia, ed è certo che l' Irlanda richiede dal tesoro pubblico maggiori somme per intraprese di utilità pubblica relativamente alla cifra della popolazione.

Il sig. Gladstone conchiuse protestando contro il movimento attuale ch' egli dichiara impolitico.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(G) Parigi-Versailles, 27 *settembre*. — Come già ve lo avevo predetto in una delle mie antecedenti corrispondenze, vi fu finalmente un' importantissima riunione a questo palazzo già Basilewski, allo scopo di formare una fusione fra' partigiani dell' ex-regina Isabella di Spagna e quelli del duca di Montpensier, il quale porta la bandiera della politica costituzionale e progressista, conosciuta sotto il nome di *Unione liberale*. I più considerevoli rappresentanti dell' aristocrazia spagnuola facevano parte di questa riunione, in cui l'ex-regina lesse un lungo discorso tendente a dimostrare il suo desiderio di veder compiersi una solenne riconciliazione fra' due rami della Casa di Borbone; risoluzione infatti che fu tosto adottata, e secondo la quale il duca di Montpensier venne nominato reggente del giovane principe Alfonso delle Asturie, figlio d'Isabella, nel caso in cui questi venisse rimesso sul trono; si stabilì intanto di mandarlo in Inghilterra onde compiere nel modo il più perfetto la sua educazione, affidandone la cura ai più distinti personaggi. Il principe Alfonso, accompagnato dal generale O' Ryon, suo attuale precettore, e dal sig. Mon, ultimo ambasciatore d'Isabella II a Parigi, si recò ieri dal signor Thiers onde comunicargli quasi ufficialmente le risoluzioni state prese dagli spagnuoli partigiani della fusione delle dinastie borboniche. Questo abboccamento fu uno dei più cordiali; il presidente della repubblica accolse nel miglior modo possibile il giovine principe, ed allorchè questi ne prese congedo, venne accompagnato sino alla propria vettura. Vi assicuro che questa dimostrazione fu causa d'infiniti commenti, mentre solo la si deve attribuire ad un tratto di squisita cortesia e gentilezza per parte del sig. Thiers. Ad ogni modo il giovane Re Amedeo I non potrà certo vedere di buon occhio simili intrighi, tanto più non trovandosi egli ancora che al principio della sua non facile carriera, e che don Carlos pure non tralascia, benchè inutilmente, di mostrarsegli accanito avversario, sempre sperando in una prossima ora d'azione.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi, il sig. de Olozaga, venne incaricato dal suo governo di tosto fargli pervenire un esatto e particolareggiato rapporto di quanto riflette la riunione al palazzo Basilewski e dei commenti che qui se ne fanno.

Le preoccupazioni del governo relativamente al più pronto riordinamento dell'esercito francese continuano; un'apposita Commissione di ufficiali del genio vennero testè mandati alle *Landes des Bouchard*, vicino a Chinon, onde studiare se vi sarebbe mezzo di stabilire colà un nuovo importante campo d'istruzione militare. La Commissione stata di ciò incaricata deve presentare prima ancora del 1° ottobre prossimo il suo rapporto al ministro della guerra, il generale de Cissey.

Il corpo dei medici militari fu dichiarato indipendente dall'Intendenza, e ciò in seguito al parere espresso da una Commissione speciale.

I comandanti le divisioni e suddivisioni militari hanno testè ricevuto l'ordine di riordinare i quadri dei loro reggimenti, facendo, cioè, passare gli ufficiali dai reggimenti in cui ve ne sono troppi, in quelli che ne mancano.

---

bondanza. Non fummo in breve che una folla priva di difesa che combatteva disperatamente, ma di cui gli invasori avevano facilmente ragione.

Felici quelli che perirono nella pianura di Surrey; quelli almeno sfuggirono alla vergogna che a noi toccò di subire. Voi stessi che avete conosciuta soltanto una vita di dolore, voi stessi sentite il rossore salirvi al viso quando parliamo di quei giorni di sventura; immaginate quanto ebbero a soffrire quelli che, come il vostro nonno, erano stati i cittadini della più orgogliosa delle nazioni, che non aveva mai conosciuto umiliazioni nè disfatte, e poteva dire che non v' era alcuna parte del globo in cui non avesse piantata la propria bandiera!

Ci si era parlato di guerra cavalleresca, non trovammo alcuna generosità nel nostro nemico. Eravamo noi, egli diceva, che avevamo dichiarata la guerra e dovevamo subirne le conseguenze. Londra e i nostri arsenali caduti in potere dei nemici, eravamo a loro discrezione, e ci posero il piede sul collo. Ho io duopo di dirvi quale indennità ci toccò di pagare, le imposte di cui fummo gravati per riunire quella somma, la brutale franchezza con cui ci si dichiarò che dovevamo cedere il posto ad una nuova potenza marittima che ci avrebbe posti nell'impossibilità di mai pensare ad una rivincita? L'apparenza di legalità con cui erano coperte le requisizioni accresceva ancora l'amarezza del nostro dispiacere. Sarebbe stato meglio essere saccheggiati direttamente dalla soldatesca, che non il vedere i nostri magistrati trasformati in esattori per conto dei nemici.

Non posso veramente intendere come abbiamo potuto vivere sotto le umiliazioni di cui ogni giorno, ad ogn'istante, eravamo coperti. E che cosa ci rimaneva per vivere? Eravamo stati spogliati delle nostre colonie; il Canadà e le Indie occidentali passarono sotto la dominazione dell'America; l'Australia fu costretta a separarsi da noi; l'India perduta per sempre, dopo una strage generale degl'inglesi, che avevano tentato invano di mantenersi in quel paese senza il soccorso della madre patria; Gibilterra e Malta cedute alla nuova potenza marittima; l'Irlanda indipendente e divenuta preda dell'anarchia e della rivoluzione.

Quando vedo il mio paese qual è oggi, il suo commercio distrutto, le sue fabbriche deserte, i suoi porti vuoti e divorati dalla piaga del pauperismo, quando io vedo tutto ciò e penso a quello ch'era la Gran Bretagna nel tempo della mia giovinezza, io chiedo a me stesso se abbia un cuore od il minimo sentimento di patriotismo per aver potuto assistere ad una simile rovina e rimanere ancora in vita!

Per la Francia non fu lo stesso. I francesi ebbero a vuotare una tazza di amarezza sotto il giogo del conquistatore, la loro caduta non fu più improvvisa nè più violenta della nostra, ma la guerra non aveva potuto togliere loro le ricche campagne; essi non avevano colonie da perdere; i loro bei terreni, ch'erano il fondamento della prosperità di quella nazione, loro rimasero, ed i francesi si rialzarono. Ma il nostro popolo non aveva voluto vedere fino a qual punto la nostra prosperità era artificiale, e riposava tutta intiera sul nostro commercio coll'estero e sul nostro credito finanziario; non aveva voluto vedere che la corrente commerciale, una volta allontanata da noi, non sarebbe più ritornata, che il nostro credito, una volta scosso, non si sarebbe più ristabilito. All'udire gl'inglesi di quel tempo, avreste detto che la Provvidenza aveva decretato che il governo potesse sempre fare degli imprestiti al 3 per cento, e che il commercio veniva a noi perchè abitavamo una piccola isola piena di nebbia, circondata da un mare burrascoso. Non si potè far loro intendere che la ricchezza, accumulata su tutti i punti del territorio, non era indigena, ma veniva dall'India, dalla China e da altre parti del mondo, e che sarebbe stato possibilissimo che gli speculatori, i quali guadagnavano del danaro, comprando e vendendo i tesori naturali del globo, andassero a stabilirsi in altri paesi, da cui avrebbero tratti uguali profitti.

Gli inglesi non volevano credere che si potesse veder la fine del nostro carbone e del nostro ferro, e che quelle materie prime sarebbero un giorno diventate di tanto più care del carbone e del ferro dell'America, da non francare più la spesa di esplorare le nostre miniere e trasformarne i prodotti col lavoro.

Credevamo di vivere in un'èra di prosperità commerciale che dovesse durare un migliaio d'anni almeno.

È doloroso il pensare che tutta questa miseria, tutta questa rovina avrebbero potuto essere evitate, e che noi stessi ne fummo gli autori colla nostra cieca temerità. Il *mane, thecel, phares* della Gran Bretagna fiammeggiava sul muro, e non ci curavamo di leggerlo. Gli avvertimenti de' pochi uomini saggi furono soffocati dalla voce della moltitudine. Il potere passava allora da una casta che aveva avuta l'abitudine del comando, che sapeva superare i pericoli politici, e che aveva abilmente guidata la nazione in mezzo alle bufere precedenti, tutelando il suo onore, alle classi inferiori prive d'educazione, ignoranti dell'uso dei diritti politici e governate da demagoghi; il piccolo numero dei saggi di quella generazione furono denunziati come pessimisti ed aristocratici, che cercavano il proprio interesse personale, sciupando il denaro del pubblico in ridicoli armamenti.

I ricchi erano oziosi e non pensavano che a godere; i poveri lesinavano i denari per la difesa. La politica non era più che un vasto mercato di voti radicali, e quelli che avrebbero dovuto guidare la nazione si facevano piuttosto gli umili servitori dell'egoismo del tempo, piaggiando i pregiudizi popolari.

E questi pregiudizi denunziavano come nemici della libertà del popolo tutti coloro che volevano assicurare la difesa della nazione coll'obbligo del servizio militare; è vero che la nazione era matura per la caduta, ma quando penso che con un po' di fermezza, d'abnegazione, di coraggio politico e di previdenza avremmo potuto evitare la catastrofe, sento che il castigo fu ben meritato. Una nazione troppo egoista per difendere la propria libertà non poteva essere degna di conservarla.

E voi, figliuoli miei, che andate ora a cercare una nuova patria in più felici contrade, approfittate della lezione. Quanto a me, sono troppo vecchio per ricominciare la vita altrove, e per quanto dura e miserabile sia stata la mia esistenza, pure voglio qui aspettare nella solitudine il momento, che spero prossimo, in cui le vecchie mie ossa ritorneranno alla terra che ho tanto amata, e alla felicità ed alla gloria della quale ho per sì lungo tempo sopravvissuto.

Fine.

A Bayonne devesi formare quanto prima una scuola teorica e pratica di artiglieria e due reggimenti vi saranno per conseguenza in guarnigione permanente.

Del massimo interesse per la storia è la recente decisione presa dal governo di riunire tutti i documenti relativi alla guerra del 1870-71 che si trovano in Parigi ed in provincia, incaricando poscia due generali di redigere la storia degli avvenimenti militari ch' ebbero luogo.

L' ottuagenario generale Changarnier lascia Versailles e recasi ad Autun, ove intende passare le vacanze in un suo tenimento; mi si assicurava ieri che ad imitazione di tutti gli altri suoi compagni d' armi, egli consacrerà i propri ozi alla redazione di un opuscolo sopra l'assedio e la capitolazione di Metz. Quale inondazione di memorie giustificative!

La Commissione di belle arti, stata testè istituita dal prefetto della Senna, sig. Leone Say, si riunì ieri per la prima volta allo scopo di discutere i tre progetti pervenutile di ricostruzione del palazzo di città, stato interamente distrutto dalle fiamme dei comunisti. Nel primo se ne vorrebbe la riedificazione precisamente conforme allo stato in cui si trovava il palazzo prima dell'incendio; nel secondo, la si propone conforme a quella esistente nel 16° secolo, e nel terzo si tratta di rifare l'Hôtel-de-Ville appunto come nel 16° secolo, ma costruendovi attorno piccoli fabbricati leggieri ad uso degli uffici. La Commissione discusse a lungo sopra questi tre progetti, senza però prendere alcuna deliberazione al riguardo, ma nella prossima seduta, che deve aver luogo ancora entro la corrente settimana, la scelta si farà immancabilmente, e, da quanto potei capire, essa cadrà assai probabilmente sul terzo progetto.

Parlandovi dell'ex-regina Isabella, mi sono dimenticato di narrarvi la seguente curiosa storiella: si assicura cioè che, per mezzo di un fido suo amico, essa fece chiedere al ricchissimo marchese di Las Delicias, dell'Avana, un imprestito di sette milioni di franchi, promettendogliene la restituzione tosto che sarà risalita sul trono dei suoi padri. Ebbene, il credereste? il marchese vi si rifiutò; pare quindi che egli dubiti del ritorno della regina nei suoi Stati!

Assi, Jourde, Billioray, Régère, Grousset e tutti gli altri membri della Comune e del Comitato centrale, stati condannati alla deportazione in fortezza dal 3° Consiglio di guerra, sono partiti per il forte Bayard, all'imboccatura della Charente ed in faccia all'isola d'Aix; non è questa però la loro definitiva destinazione, e si aspetta che il *Giornale ufficiale* indichi quanto prima la colonia nella quale verranno condotti quei condannati. Molti altri comunisti, pure condannati alla deportazione, partirono invece per La Rochelle, ove saranno internati a bordo dei pontoni che devono trasportarli a Noukahiva. Malgrado queste continue partenze, le prigioni sono sempre ripiene, poichè continuamente si fanno numerosi arresti; non passa giorno senza che se ne calcolino 10 a 12, e non si è ancora alla fine.

Credesi che l'ex-ministro Clemente Duvernois intenda pubblicare a guisa di appendice, nel nuovo suo giornale *L'Ordre*, di cui già vi parlai ieri, una minuta biografia del generale Trochu, cui detta narrazione non andrà troppo a genio; vi si leggeranno alcune lettere del generale all'imperatrice, scritte soli alcuni giorni prima del 4 settembre, e dalle quali si conoscerà chiaramente l'*austero repubblicano* che governò Parigi durante il primo assedio dei prussiani.

La galleria del Fréjus ha operata una strana rivoluzione nelle distanze; eccovene alcuni casi: Berna è oggi più vicina a Torino che Firenze; Lione, Macon e Ginevra ne sono alla medesima distanza di Bologna, Lille Calais ed Anversa non ne sono più lontane di Brindisi, e Parigi ne è più vicino di alcuni chilometri che Roma.

Il generale Fleury ed il signor Lezay de Marnesia, segretario dell'imperatrice, sono giunti ieri a Parigi, e mi si assicura che essi sono incaricati di comperare per conto di Naleone III gran parte dell'immensa quantità di argenterie da tavola ed altre delle Tuileries, la di cui vendita all'asta commciò appunto oggi.

# CRONACA DI ROMA

La festa principale del 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano, consisterà, come è noto, in una distribuzione di premi agli allievi delle scuole municipali. Questa verrà fatta alle ore 2 pomeridiane sul piazzale del Campidoglio, dove a tal uopo sorgono già i palchi sia per gl'invitati, sia per la musica, giacchè fa parte del programma una cantata dell'egregio maestro Lucilla. Chi ne ha udito le prove assicura ch'è di bell'effetto.

La sera la città sarà illuminata e suoneranno i concerti nelle solite piazze. Anche il teatro Apollo sarà illuminato a giorno.

Alla distribuzione dei premi si spera che interverrà l'on. Correnti, ministro dell'istruzione pubblica.

---

Anche oggi la Questura ci comunica due fatti i quali dimostrano come qui l'abitudine di ricorrere all'argomento del coltello non appena sorge una rissa, sia molto difficile da sradicare. Nell'osteria del Monte della Faina, due camerieri vennero a contesa fra di loro. Il più giovane (non ha che 16 anni) afferrò un coltello e vibrò al suo avversario un colpo mortale al basso ventre. Il ferito è un tale Antonio Demarchi, d'anni 25. Il feritore è fuggito, ma la giustizia ne è sulle tracce.

Anche in un'altra rissa rimase ferito di coltello un cocchiere. Il feritore però fu arrestato.

In alcune città d'Italia (per esempio Torino) i buoni cittadini si sono riuniti in società per combattere l'uso del coltello, e sarebbe molto utile ed opportuno che altrettanto si facesse a Roma.

---

La cronaca della Questura registra pure l'arresto di un borsaiuolo mentre tentava di rubare un orologio con la catenella d'oro; ed il suicidio di un tale A. M., che si uccise nella propria abitazione, in via Marforio, mediante asfissia.

---

Si spera che la prima rappresentazione della *Traviata*, al teatro Apollo, verrà data la sera di mercoledì prossimo.

---

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì* 29 *settembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di $49^m$, 65;

Barometro a mezzodì 763,8

*Termometro centigrado*

Massimo 27,5 — Minimo 16,5

*Umidità media del giorno*

Relativa 70 — Assoluta 14,50

Vento dominante. Nord al mattino, sud nel giorno, sud-ovest nelle ore pomeridiane, regolare e sempre debole.

Stato del cielo. Piccoli cirri al mattino, quindi sempre chiarissimo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre pubblica:

1. R. decreto 17 settembre con cui è autorizzata la Società di credito anonima, avente sede in Roma, col titolo di *Banca generale*.
2. Disposizioni nel personale dei notari.
3. Una notificazione della Direzione generale delle poste con cui si avvisa che il 1° ottobre prossimo venturo sarà messa in vigore la nuova convenzione postale conchiusa fra l'Italia e il portogallo il 2 aprile 1870.

Mediante questo nuovo trattato postale cessa l'obbligo di francatura per le lettere fra i due paesi, e le condizioni generali del cambio delle corrispondenze fra l'Italia da una parte e il Portogallo e le isole Madera e Azorre dall'altra parte, sono determinate secondo le norme fissate nell'avviso medesimo.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Terminate le manovre militari sul Chiese, le truppe che vi avevano preso parte sono ripartite alla volta delle rispettive guarnigioni.

— Si legge nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 29:

Domenica e lunedì, 1 e 2 ottobre p. v., saranno due giornate di festa per Bologna. Nel primo di tali giorni s'inaugurerà solennemente il Congresso preistorico nonchè la Esposizione di archeologia, e veniamo assicurati che nella sera si aprirà il teatro Comunale e che in onore degli scienziati la bella sala del Bibbiena sarà illuminata a giorno.

Lunedì poi sarà inaugurato il Museo Civico, nel quale, oltre le ricchezze del Museo Palagi, staranno quelle testè rinvenute negli scavi della Certosa. Se non siamo male informati, verranno in tale occasione pronunziati due discorsi, uno dal sindaco e l'altro dall'ing. Zannoni, che ebbe, com'è noto, la direzione degli scavi operatisi al nostro cimitero comunale.

— Il giornale *Il Lago Maggiore* narra che il 17 corrente fu inaugurato in Intra il monumento al cav. Lorenzo Restellini, già professore d'anatomia nell' Università di Torino. Intervennero a questa festa la Giunta municipale, il Comitato promotore, gli operai e molte ragguardevoli persone. Furono letti discorsi dal dott. Perassi e dal prof. Delorenzi, che riscossero vivi applausi.

— Dai giornali e da corrispondenze di Belluno si raccoglie che una petizione, firmata da oltre settanta fra i più cospicui cittadini, è stata consegnata alla R. prefettura per essere trasmessa al ministero della pubblica istruzione. Ciò che si desidera è una inchiesta, perchè si faccia luce su certi fatti dell'autorità scolastica locale contro insegnanti e contro un capo d'Istituto.

— Dalla *Luce* di Palermo del 27 togliamo la seguente notizia, lasciando, ben inteso, al citato giornale la risponsabilità de' suoi apprezzamenti:

Nell'aula del tribunale ieri si discuteva la causa contro il signor Bignone ispettore di pubblica sicurezza.

Il signor Bignone però fece restare con un palmo di naso la *legge* summentovata e non comparve. Il tribunale animato da quella imparzialità, di cui ha dato sempre bella prova, nonostante la contumacia dell'imputato, dichiarò non farsi luogo a procedimento pel reato di *abuso nello esercizio delle sue funzioni*, ammettendo invece la colpabilità per l'altro reato di *arresto arbitrario*; e così lo condannò a 6 giorni di confine da destinarsi, e a L. 50 di multa, nonchè al pagamento di altre L. 50 per indennizzare la parte offesa.

È da avvertire che questa sentenza fu pronunciata in contumacia senza sentire discolpa: ed è tutto dire.

Siamo anche lieti, che fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro il signor De Luca Aprile.

Ecco i *terribili* risultati del primo dei *famosi* processi.

---

**Notizie marittime.** — Si legge nel giornale *La Spezia* del 28:

Veniamo assicurati, e noi riferiamo con piacere, che nel nostro golfo sarà tra breve posto in costruzione un altro bastimento da guerra di grossa portata. Ciò dimostra che il passato ci fu salutare maestro e non più avranno luogo i disgraziati acquisti di bastimenti da guerra quali furono il *Re di Portogallo* e il *Re d' Italia* dall'estero pervenutici. Quivi il legname, qui la costruzione può essere diligentemente osservata. Molte famiglie da Genova, da Livorno e d' altre parti qua trasportatesi torneranno ad avere i mezzi di sostentamento, ed i nostri denari rimarranno in casa nostra. Così sia.

Per i primi del prossimo ottobre deve essere totalmente sgombrato l'arsenale di Genova. Attualmente si procede ad imballare il materiale di tutte le officine che per mezzo dei R. legni *Cambria* e *Baleno* viene trasportato in quest'arsenale. Son giunti testè 80 operai per mezzo del *Baleno*, giungeranno gli altri in questi ultimi giorni del mese corrente, eccetto 48 individui che restano momentaneamente a Genova per assistere ai lavori di sgombero con l'assistenza di un capo meccanico.

Nel dì 20 agosto p. p. la piro-corvetta *Vittor Pisani* trovavasi in Singapore. L'equipaggio gode buona salute.

**Monumento al gen. Chiodo.** — Il giornale *La Spezia* annunzia che l'esecuzione del monumento al generale Chiodo venne affidata allo scultore Santo Varni.

**Soccorsi ai danneggiati di S. Salvario.** — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29 annunzia che S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, ha fatto pervenire alla Tesoreria municipale la somma di L. 500 per concorso ai danneggiati dall'incendio di Borgo S. Salvario.

**Disgrazia.** — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 30:

« Nel giorno decorso, nel tratto di strada ferrata fra S. Pierino e S. Romano, si rompeva una sala di un vagone del treno, che da Firenze era diretto a Livorno. Otto, a quanto pare, furono i vagoni che subirono avarie; fortuna volle che fosse quello un treno di mercanzie, tanto che non ebbero a patirne che le merci. La via rimase ingombra; ma fu con molta attività ben presto riaperta al transito degli altri treni. »

**Arresto.** — Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 27:

« Sappiamo che per opera della Questura è stato arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il nominato Vincenzo Guarnera, fattorino del Banco di Napoli, che nel giorno 29 aprile 1871 era fuggito da Palermo, appropriandosi la somma di L. 104,560. »

**Longevità.** — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 28:

Ci viene riferito che negli scorsi giorni venne ricoverato nel nostro maggiore ospedale un uomo nativo della Foce, della veneranda età di 112 anni. È un caso di longevità che ricorda quelli che veggiamo registrati nei climi del Nord.

Ci si aggiunge che il suddetto vegliardo ha una sorella di 97 anni.

**Una congiura di fantini.** — Il *Ravennate* del 28 riceve i particolari di un brutto fatto avvenuto alle corse di Lugo. Alcuni fantini, per contendere il premio ad un cavallo di cui temevano la concorrenza, gli fecero slanciare contro, durante la corsa, un grosso cane. Il cavallo inciampò e cadde, ed il fantino che vi stava sopra riportò una grave ferita. I fantini, su cui cade il sospetto di aver combinata questa trama, ed un altro individuo, che pare sia stato incaricato di slanciare il cane, furono arrestati.

**Temporale a Nizza.** — Si legge nel *Pensiero* di Nizza del 27:

Stanotte è scoppiato nella città un orribile temporale; molti tetti delle case furono portati via *ad litteram*; alcune tettoie sono state del tutto rovinate.

Un intero tetto di zinco, ritenuto con lamine di ferro, di una casa del *Quai du Midi*, fu sollevato per aria e precipitato nell'opposta strada di San Francesco di Paola.

Era un pezzo che non avevamo udito di un simile zufolio; i fili telegrafici in tale punto sono completamente rovinati.

Le croci del cimitero sono state abbattute, molti pali del telegrafo sono rovinati, moltissimi alberi schiantati.

**Scomparsa misteriosa.** — Scrivono da Londra all'*Ind. Belge*:

Un piccolo villaggio della costa d'Inghilterra venne posto in emozione dalla scomparsa d'una giovane. Le versioni più strane circolano a questo riguardo.

Miss Rockstrow (è il nome della giovane scomparsa) aveva l'abitudine di passeggiare sola sulla spiaggia ed anche di fare delle passeggiate sola in mare in una barca.

Alcuni giorni or sono, essa lasciò, come al solito, la casa paterna per fare la sua passeggiata. I suoi genitori la aspettarono invano, essa non ritornò; essi si recano allora sulla spiaggia e scorgono la barca ferma lì presso ed il cappello della giovane in balìa delle onde. Il primo pensiero fu ch'essa era stata vittima della sua imprudenza. Però a taluno venne l'idea che si trattasse di un ratto. Quella giovane si era convertita da poco tempo al cattolicismo, contrariamente alla volontà dei suoi genitori; si suppone che il clero cattolico l'abbia rapita per sottrarla all'influenza della sua famiglia. In appoggio di questa supposizione, si dice che se la giovane si fosse annegata, la barca sarebbe stata trovata in mare aperto e che il suo corpo sarebbe stato ricondotto dalle onde. Alcune persone pretendono persino d'aver veduto sparire una carrozza chiusa che si è diretta verso il convento di Santa Maria, presso Torquay. La famiglia sembra aver accettato l'idea del ratto e fece fare parecchie ricerche presso il cappellano del convento, ma senza risultato. Si crede che le autorità del luogo non resteranno inattive se non si trova il corpo della giovane.

**Necrologia.** — Ci scrivono da S. Arcangelo di Romagna, 27 settembre:

Nella scorsa notte cessava di vivere, nell' età di circa anni 47, dopo lenta malattia sostenuta con vera costanza, da tutti compianto, il nostro concittadino Franceschi Giambattista.

Patriota d'antica data, caritatevole, porse sempre aiuto di consiglio e d'appoggio a chi avesse a lui ricorso in qualche frangente.

Amò di vero amore l'Italia e il nostro augusto sovrano, personificazione di questa nostra unità, sospirò di tanti secoli.

Fu accompagnato all' ultima dimora dalla rappresentanza municipale presieduta dall'ottimo nostro sindaco, nobile conte cav. Baldini, dall'onorevole conte deputato Achille Rasponi, e dalla maggioranza dei membri componenti questa Società operaia.

**Decesso.** — La *Sentinella delle Alpi* del 29 annunzia esser morto a Cuneo il cavaliere dott. Parola, distintissimo medico ed egregio cittadino.

# NOTIZIE ULTIME

Questa mattina sono arrivati gli onorevoli Sella e De Vincenzi. Nelle ore pomeridiane vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre:

« Con regio decreto in data del 26 del corrente mese di settembre, S. M. il Re, sulla proposta del signor presidente del Consiglio, ministro per gli affari dell'interno, ha accettate le dimissioni rassegnate dal generale cavaliere Francesco Carrano dal comando della guardia nazionale di Napoli, ed ha nominato il comm. Francesco Materazzo, generale dell'esercito in riposo, a comandante della guardia medesima. »

---

*Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:*

Ci vien telegrafato dalla Spezia che il 3 ottobre prossimo sarà varata la pirocorazzata *Palestro* nel cantiere S. Bartolomeo.

---

Il *Wanderer* del 27 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 26. — La presentazione del progetto di legge per l'introduzione del matrimonio civile al Reichstag è imminente; verranno pure presentate proposte relative al codice militare ed alla riforma monetaria. L'imperatore ritorna al principio di ottobre a Berlino.

« *Dresda*, 26. — Il ministro della giustizia Falkenstein venne esonerato dal suo posto; in sua vece fu nominato il prof. Gerber.

« *Lipsia*, 26. — In una seduta tenuta ieri dai capi del partito democratico-socialista venne adottata la risoluzione di tenersi passivi durante le prossime elezioni per la Dieta.

« *Copenaghen*, 26. — La notizia di un giornale danese, cioè che il governo ha fatto recentemente dei passi presso la cancelleria austriaca relativamente alla questione dello Slesvig del Nord, è dichiarata ufficiosamente priva di fondamento. »

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 29. — Il prestito di Parigi fu coperto tredici volte.

Banneville, ambasciatore a Vienna, giunse qui per affari privati.

*Monaco*, 29 — *Dieta*. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio.

In seguito ai trattati di Versailles e alla pace di Francoforte, le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte nella cassa dell'impero.

Il ministro dice che il bilancio dell'impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento della situazione dei maestri di scuola renderà necessario un aumento del 10 per cento nelle imposte.

*Bruxelles*, 29. — La *Liberté* annunzia lo sciopero degli operai bronzisti chiedenti una riduzione nelle ore del lavoro.

*Parigi*, 29. — Nella seduta del Consiglio municipale il prefetto disse che il prestito fu sottoscritto due volte nel Belgio, una in Italia, una in Austria e una in Isvizzera.

Le sottoscrizioni a Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

*New-York*, 29. — Oro 114 7/8.

*Torino*, 30. — La regina dei Paesi Bassi arriverà stasera a Torino.

*Madrid*, 30. — Il re fu ricevuto entusiasticamente in tutte le città che trovansi lungo la ferrovia fra Sarragozza e Logrono. Il ricevimento a Logrono fu magnifico.

L' abboccamento del re col duca della Vittoria fu commoventissimo.

Un'immense folla, dopo ascoltato con religioso silenzio l'eloquente e patriotico discorso che il duca indirizzò al re, proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al re.

*Filadelfia*, 29. — La Commissione dell'Alabama si costituì sotto la presidenza del conte Corti. Tutti i reclami aventi apparenza di verità saranno ammessi per discutersi.

La Commissione si è aggiornata al 14 novembre.

## BORSE

| Firenze, 30 | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita 5 % | 63 22 1/2 | 63 37 1/2 |
| Napoleoni d'oro | 21 14 | 21 17 |
| Londra, 3 mesi | 26 55 | 26 55 |
| Marsiglia, vista | 105 — | 104 90 |
| Prestito nazionale | 88 30 | 88 50 |
| Azioni Tabacchi | 716 50 | 717 — |
| Obbligazioni Tabacchi | 494 — | 494 25 |
| Azioni della Banca Nazion. | 2890 — | 2900 — |
| Ferrovie Meridionali | 408 75 | 407 87 |
| Obbligazioni Meridionali | 200 — | 200 — |
| Buoni Meridionali | 495 — | 495 — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 87 — | 87 — |
| Banca toscana | 1562 1/2 | 1551 — |
| Borsa incertia. | | |

| Parigi, 29 | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 56 35 | 56 57 |
| » italiana 5 % | 60 30 | 60 45 |
| *Valori diversi* | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 420 — | 421 — |
| Obbligazioni id. | 233 — | 235 — |
| Ferrovie Romane | 87 50 | 85 — |
| Obbligaz. id. | 158 — | 159 — |
| Obblig. Ferrov. V.-E. 1863 | 176 — | 176 50 |
| Obblig. Ferrov. Meridionali | 190 — | 192 50 |
| Cambio sull'Italia | 5 — | 4 3/4 |
| Credito Mobiliare francese | 233 — | 240 — |
| Obblig. Regia Tabacchi | 465 — | 466 50 |
| Azioni | 690 — | 690 — |
| Prestito 5 % | 91 30 | 91 85 |

| Vienna, 29 | 28 | 20 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 291 80 | 289 20 |
| Lombarde | 192 80 | 192 — |
| Austriache | 380 50 | 378 50 |
| Banca Nazionale | 769 — | 764 — |
| Napoleoni d'oro | 9 50 1/2 | 9 46 1/2 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 119 — | 118 50 |
| Rendita austriaca | 68 80 | 68 65 |
| Borsa debole. | | |

| Berlino, 29 | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Austriache | 211 1/4 | 210 3/4 |
| Lombarde | 106 3/4 | 108 — |
| Mobiliare | 162 — | 161 1/4 |
| Rendita italiana | 58 — | 57 3/4 |
| Tabacchi | 89 1/4 | 90 1/4 |

| Londra, 29 | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 5/8 | 92 3/4 |
| Rendita italiana | 59 3/8 | 59 3/8 |
| Lombarde | — — | — — |
| Turco | 45 3/8 | 46 — |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Spagnuolo | 33 1/2 | 33 3/4 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Vienna | — — | — — |

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

*Borsa di Roma del* 39 *settembre*

| | Nom. | Cont. |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | 63 25 |
| Consolid. Romano 5 0/0 | — — | 63 — |
| Imprestito Nazionale | — — | 82 20 |
| Detto piccoli pezzi | — — | 83 — |
| Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | 86 60 |
| Certificati sul tesoro 5 0/0 | 537 50 | 493 — |
| Detti Emissione 1860-64. | — — | 83 50 |
| Detti concambiati | — — | — — |
| Banca Nazionale italiana | 1000 — | — — |
| Banca Romana | 1000 — | 1142 — |
| Azioni Tabacchi | 500 — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | 500 — | — — |
| Strade Ferrate Romane | 500 — | 98 — |
| Obbligazioni dette | 500 — | 166 — |
| Strade Ferrate Meridionali | 500 — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | 500 — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | 537 50 | — — |
| Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz | 500 — | 635 — |
| Gaz di Civitavecchia | 500 — | 492 — |
| Pio Ostiense | 430 — | — — |

*Borsa di Milano del* 28 *settembre.*

| | | Nom. | Pr.fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | 63 65 |
| » » 5 % | f. m. | — — | 63 70 |
| Azioni Banca Nazion. | cont. | 2825 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | — — | 409 50 |
| Boni id. | f. m. | 493 — | — — |
| Id. Città di Milano 1860 | cont. | — — | — — |
| Id. Beni demaniali | cont. | 492 — | — — |

*Borsa di Genova del* 28 *settembre*

| | | Ult.corso | Cor.pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 63 50 | 63 55 |
| Id. id. id. | f. m. | 63 55 | 63 55 |
| Banca d'Italia | f. m. | 2855 | 2835 — |
| Credito mobil. ital. v. 400 | f. m. | 609 | 610 — |
| Obbl. SS. FF.L.-V. Italia | centr. | — — | — — |

*Borsa di Torino del* 28 *settembre*

Corso legale 63 75

# CORPO REAL FANTERIA MARINA

## CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare per gli anni 1872-73, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 ottobre corrente anno, spirato il quale termine non sarà accettata più alcuna offerta.

Le offerte di sottomissione, accompagnate dai campioni secondo il modello; dovranno essere in iscritto su carta da bollo, e dirette al Consiglio in Napoli. Contemporaneamente alle offerte, dovranno i concorrenti far prevenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificato di rendita; come viene specificato nello Stato per garanzia dello appalto, e sino a ridazione del deliberamento in definitivo istrumento, e la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle casse dello Stato, o presso il Quartier Mastro per l'armata.

Gli oggetti a provvedersi sono quelli sotto-descritti.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta attaccata con suggello, indicando il nome, domicilio dell'offerente, e prezzo.

I prezzi degli oggetti, e merci a provvedersi, dovranno unicamente essere regolati sullo sconto del 5 per 0/0.

I campioni debbono essere conformi a quelli approvati dal Ministero, i quali sono visibili nel magazzino del Corpo, *sito nel Quartier della Real Darsena in Napoli.*

Coll'atto del contratto ed a garanzia del medesimo, il deliberatario dovrà presentare una cauzione in contanti, o certificato di rendita al portatore che verrà stabilita dal Consiglio, la quale verrà restituita a scadenza ed adempimento del contratto.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi o dichiare a coloro che non risulteranno deliberatarii.

Scaduti i fatali, e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto d'accettazione della sua offerta, il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare e con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione, in caso d'inadempimento, sarà devoluto a beneficio delle Finanze il deposito da lui fatto.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere compenso per qualsiasi titolo, o pretesto d'errore nei prezzi fissati nel Capitolato, qualunque siano le variazioni che possono succedere nei medesimi, in comune di commercio durante l'impresa.

Tutte le spese di pubblicazione, incanto e contratto sono a carico del deliberatario.

Per le spese di tassa e di registro, le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte le spese di trasporto, noli, dazii nazionali o comunali e diretti, sono a carico del liberatario, il quale dovrà fare la rimissione degli oggetti liberi da qualsiasi spesa sino a consegna nel magazzeno del corpo, ovunque esso trovasi.

Il deliberatario è in obbligo di presenziare alla collaudazione degli oggetti, o farsi rappresentare con procura, stante che se si rifiutassero per non essere conformi ai campioni, dovranno essere nelle 24 ore ritirati del magazzeno del corpo salvo i casi di contestazione, pei quali si procederà a tenore del Regolamento.

| DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI | Deposito per la concorrenza | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| Ancore ricamate in oro per berretto da sott'Uff. a num. | » | Per tutti gli oggetti di ricamo la cauzione dev'essere di lire 500. |
| id. per colletti e berretto a numero. | 100 | |
| Asciugamani di tela cruda con nastri dimens. 63 per 75. | 100 | |
| Bicchieri di latta | 100 | |
| Borracce di legno con la correggia lunga metri 0,80. | 100 | |
| Borse a filo completa di traliccio doppio. | 100 | |
| Cordoncini oro e sete cremisi per keppy da musicante | » | Lunghezza 0,35. |
| Cetre in oro per collette da musicante | » | |
| Cornette in oro per le bracce del Serg. trombett. al paio. | » | al paio. |
| id. in lana per Caporali trombettieri a numero. | » | caduna. |
| Corregge di cuoio per pantaloni | 200 | Dimensione da 0,95 per 0,025. |
| Cravatte di lana bianca a sciarpe | 100 | id. da 1,30 per 21. |
| id. di lana bleu a sciarpe | 100 | id. id. id. |
| Cappotti di basinotto cerato | 300 | |
| Cordoni per musicanti | » | Lunghezza metri 3,120 |
| id. di lana verde per trombe | » | id. id. 2,430 |
| Distintivi in oro e sete cremisi per berretto da musicante. | » | Dimensione id. 0,050 per 0,85. |
| id. in oro per berretto da sott'Ufficiale. | » | id. id. id. id. |
| id. in oro per keppy da sott'Ufficiale. | » | id. id. 0,016 per 0,56. |
| id. in oro e sete cremisi per keppy da musicante. | » | id. id. id. |
| id. in oro ad una riga per Furieri e Furier magg. | » | Filetti di panno cremisi al taglio ad angoli 0,015 per 0,280. |
| id. in oro a due righe per Furieri e sergenti | » | 0,025 per 0,280. |
| id. in oro per saccocce da Furiere Maggiore. | » | Dimensione 0,010 per 1,000. |
| id. in oro per controspalline da sott'Ufficiale | » | id. 0,010 per 0,72. |
| id. in lana per keppy da caporale | » | id. 0,016 per 0,56. |
| id. in lana gialla e cremisi per keppy da Trombett. | » | id. id. id. |
| id. in lana ad una riga per cap. Fur. e cap. Magg. | » | |
| id. in lana a due righe per Caporale e capor. Fur. | » | Come quelli in oro. |
| id. in lana per le saccocce da Caporale Maggiore. | » | |
| id. in lana per le controspalline da Caporale | » | |
| id. in lana per soldato di 1.ª classe. | » | Dimensione 0,008 per 0,28. |
| id. in oro e sete cremisi. | » | id. 0,010 per 0,72. |
| Farsetta di lana a maglia. | 300 | Peso kilog. 0,500 |
| Fazzoletti di cotone | 100 | Dimensione 0,63 per 0,650. |

| DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI | Deposito per la concorrenza | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| Fodere di coutchoux nero per keppy. | 200 | Diametro 0,035. |
| Fiocchi in oro a bottoni per berretto da sott'Ufficiali | » | |
| id. in oro e sete cremisi a bottoni per berr. da mus. | » | |
| id. in oro lana cremisi per berretto da Capor. e sold. | » | |
| Gavette di latta con etichetta pel nome. | 100 | |
| Ginocchiere di cuoio foderato di traliccio | 50 | |
| Guanti di pelle scamosciata | 50 | |
| Guanti di cotone bianco a maglia. | 50 | |
| Keppy con coccarda in seta | 1000 | |
| Nappine di lana bianca per keppy da musicante | » | |
| id. di lana cremisi per keppy della truppa. | » | |
| Pennacchio di crini bianco per musicanti con nappina | 200 | |
| id. di crini cremisi con nappine per truppe | » | |
| Spazzole per abiti. | | |
| id. per scarpe. | 100 | |
| id. per ottone. | | |
| Sacchi di tela olona pitturati con sagola lunga m. 2,300. | 200 | Dimensione 0,81. per 0,710. |
| Stivalini senza chiodi e cucitura coperta. | 500 | Altezza al dietro 0,150 o proporzionat. |
| Trofei d'ottone con cappietto. | 100 | |
| Tasche a pane di traliccio con correggia | 100 | |
| Zaini con cinghia per cappotti | 500 | |
| **STOFFE** | | |
| Basino bianco. | 300 | Alto metri 0,74. |
| id. bigio | 300 | id. id. 0,62. |
| Tela cotone | 300 | id. id. 0,80. |
| Tela Russia bianca | 300 | id. id. 0,74. |
| Tela Olonetta | 300 | id. id. 0,74. |
| Panno turchino | 1000 | id. id. 1,300. |
| id. gris-bleuté. | 1000 | id. id. 1,300. |
| id. cremisi | 200 | id. id. 1,200. |
| Bottoni grandi d'ottone | 100 | |
| id. piccoli d'ottone | | |

Napoli, 23 settembre 1871.

Il Segretario del Consiglio — **G. POCHETTINI.**



TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.